

U Thant interviene per Cuba presso Washington

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A giudizio il dott. Nigrisoli per l'avvelenamento della moglie

A pagina 14

A pagina 5

Cominciate ieri al Senato e alla Camera

Grandi battaglie parlamentari:

patti agrari e Regioni

Due nodi

Se l'on. Cattani non ci fosse, la DC dovrebbe inventarlo. Non tralascia occasione per far prevalere in seno al governo e nel PSI le posizioni dorotee, si fa scavalcare con noncuranza a sinistra dai sindacalisti democristiani e dai fanfaniani. Ha appena finito di scrivere che il PSI deve imboccare senza remore la strada di Saragat, ed eccolo farsi avanti con una dichiarazione che meglio non potrebbe esprimere le opinioni più convenienti per il gruppo dirigente dc di fronte alle battaglie politiche che si sono ieri aperte in Parlamento: i comunisti sono alleati delle destre nella lotta contro le leggi agrarie; se la loro approvazione sarà ritardata, la colpa è del PCI che, solo per odio al centro sinistra, si schiera contro misure tanto rinnovatrici che suscitano l'ostilità delle forze reazionarie.

Come si vede è uno degli argomenti classici della DC in ogni tempo e del centro-sinistra doroteo oggi. Ce lo ripetono del resto più autorevoli personaggi anche in relazione alle leggi per l'elezione dei Consigli regionali, che anch'esse cominciano finalmente il loro cammino parlamentare. Ma, in proposito, confessiamo subito di non capire come la DC e i suoi alleati pretendano di essere applauditi perché, dopo aver violato per 15 anni la suprema legge della Repubblica, soprattutto la nostra lotta li ha costretti a non violarla più.

Dovremmo forse inchinarci di fronte ai principali sabotatori di questa riforma solo perché, alla loro destra, si muove una opposizione che ha tratto alimento (e perfino una parvenza di legittimità) proprio da questo sabotaggio? Dovremmo dimenticare che questo sabotaggio non è stato casuale ma ha accompagnato l'avvilimento di tutti gli istituti democratici, proprio perché ha favorito il perpetuarsi di una organizzazione dello Stato e di un metodo di gestione dei pubblici interessi che tendeva a comprimere e non ad esaltare il potere di intervento e di decisione delle masse popolari? E soprattutto, dovremmo dimenticare che questo sabotaggio effettivo prosegue come prima nel momento in cui la maggioranza governativa continua a impedire, anche con soprusi parlamentari, che s'inizi subito la discussione della più importante delle leggi regionali, che è quella elettorale?

QUANTO all'opposizione di destra contro le leggi sui patti agrari, un socialista non dovrebbe aver dimenticato che essa non è sufficiente a qualificare come progressiva una legge. I socialisti votarono, insieme con noi, contro le leggi agrarie degasperiane che a destra (e forse nella stessa DC) avevano suscitato altrettanta opposizione.

Ma l'on. Cattani non può consolarsi neppure col pensiero che oggi i comunisti siano rimasti soli. La insufficienza di queste leggi viene sottolineata da grandi organizzazioni contadine autonome in cui i socialisti del PSI hanno peso e autorità, viene dichiarata in tutte le lettere da autorevoli esponenti del movimento sindacale di ispirazione democristiana, viene confermata dal fatto che il loro annuncio, lungi dallo spegnere, ha esaltato la volontà di rinnovamento e di lotta che anima milioni di contadini.

Le tesi dorotee quindi — chiunque se ne faccia portavoce — non vanno combattute soltanto perché infondato ma soprattutto perché esse rischiano di frenare o di distorcere la spinta a cambiare queste leggi, spinta che noi confidiamo si possa esprimere anche attraverso gli schieramenti parlamentari che si realizzeranno nel corso della discussione e delle votazioni.

LA QUESTIONE di un autentico rinnovamento dei patti agrari, come quella dell'ordinamento regionale, investe interessi non settoriali ma generali e obbliga le masse popolari e le forze politiche a pronunciarsi e a confrontarsi attorno a nodi e a scelte decisive. E' la collocazione del cittadino nella società, il suo rapporto con lo Stato, la sua possibilità di essere protagonista e non spettatore della vita democratica che sono messi in discussione dalle leggi che dovrebbero dar vita alle Regioni. E' il destino delle campagne avvizzite dalla crisi, l'elevazione del contadino a una dignità civile ed umana che gli è negata, insieme, da una farragine di leggi antiquate e dalle più brutali e moderne forme di espansione del capitalismo, che sono in gioco nel dibattito che si è aperto ieri al Senato.

Sarebbe dannoso per tutti, anche per i compagni socialisti, se il centro-sinistra continuasse ad operare come una gabbia impedendo, nel Paese e nel Parlamento, il dialogo e l'iniziativa comune tra le masse e le forze sociali e politiche interessate a sciogliere sul serio questi nodi. Quanto a noi, il chiasso che viene da destra non ci distraerà dall'assolvere il compito essenziale di dare impulso e prospettiva vittoriosa a questo movimento e, insieme, di far saltare questa gabbia.

Aniello Coppola

IL PIEMONTE AL 100%

Le organizzazioni comuniste piemontesi hanno complessivamente ritrasferito un numero di iscritti pari a quello che avevano alla fine del 1963. I nuovi militanti reclutati dalle Federazioni del Piemonte nel corso di quest'anno sono 8.765. Decisivi ai fini di questo primo successo, che prelude ad una sicura espansione della nostra organizzazione nella regione, sono stati i risultati delle Federazioni di Torino (103,4%), Verbania (107%), Asti (102,2%), Biella (101,6%), Cuneo (101,5%). Un lieve ritardo deve essere ancora superato invece a Novara, Alessandria e Vercelli.

Il compagno senatore Cipolla motiva l'opposizione del PCI al testo delle leggi sui rapporti nelle campagne - Esse sono il frutto di una politica di mediazione fra esigenze dello sviluppo capitalistico e quelle della rendita fondiaria

In un'aula affollata ed attenta, è cominciato nel pomeriggio di ieri al Senato il dibattito sulla prima legge agraria del governo di centro sinistra: quella sulla regolamentazione dei patti agrari. Era presente, per il governo, solo il sottosegretario all'Agricoltura, onorevole Cattani; mancava, invece, il ministro Ferrari Aggradi (reatosi a Bruxelles ad una riunione della CEE). Nessun altro ministro, come ha rilevato il presidente della Assemblée senatore Merzagora, ha ritenuto di dover seguire l'inizio di una discussione che si annuncia serrata e che riveste una notevole importanza politica. I motivi dell'opposizione comunista al disegno di legge sono stati ampiamente illustrati dal compagno sen. CIPOLLA.

Camera

Rinviata in commissione la legge elettorale

Questo sopruso politico e parlamentare ha visto i liberali affiancati alla maggioranza — Concluso il dibattito sulla mozione del PCI per la Sicilia

La proposta di legge elettorale Pajetta, che, dopo le iterative richieste del gruppo comunista e le proteste per il sabotaggio operato in Commissione, era stata iscritta all'ordine del giorno dei lavori della assemblea è stata di nuovo rinviata all'esame della Commissione, dietro una richiesta del dc Scalfaro cui si sono associati l'on. Fede — che è stato unanimemente riconosciuto — dà il via alla costituzione delle regioni.

La legge elettorale Pajetta era iscritta all'ordine del giorno dopo le prime tre leggi di attuazione regionale (quella sul funzionamento degli organi regionali, quella sul personale e sulle circoscrizioni comunali). Si prevedeva quindi legittimamente prevedere che, approvate queste leggi (e la cosa richiederà certamente più settimane) si sarebbe passati finalmente all'esame della legge elettorale. Niente di tutto questo invece nei progetti della maggioranza. La richiesta di rinvio in commissione della legge Pajetta e del suo abbinamento con il disegno di legge presentato all'ultimo dal governo, è un rinvio senza un termine preciso di tempo. E' evidente che la battaglia del gruppo comunista continuerà anche in questa sede perché alla Commissione siano fissati termini precisi, ma le vicende che hanno contraddistinto l'iter della legge Pajetta prima (giacente in commissione da otto mesi) e poi della legge elettorale Luzzatto (che nonostante le insistenze della commissione il presidente della stessa si rinvia).

La proposta di legge elettorale Pajetta, che, dopo le iterative richieste del gruppo comunista e le proteste per il sabotaggio operato in Commissione, era stata iscritta all'ordine del giorno dei lavori della assemblea è stata di nuovo rinviata all'esame della Commissione, dietro una richiesta del dc Scalfaro cui si sono associati l'on. Fede — che è stato unanimemente riconosciuto — dà il via alla costituzione delle regioni.

La legge elettorale Pajetta era iscritta all'ordine del giorno dopo le prime tre leggi di attuazione regionale (quella sul funzionamento degli organi regionali, quella sul personale e sulle circoscrizioni comunali). Si prevedeva quindi legittimamente prevedere che, approvate queste leggi (e la cosa richiederà certamente più settimane) si sarebbe passati finalmente all'esame della legge elettorale. Niente di tutto questo invece nei progetti della maggioranza. La richiesta di rinvio in commissione della legge Pajetta e del suo abbinamento con il disegno di legge presentato all'ultimo dal governo, è un rinvio senza un termine preciso di tempo. E' evidente che la battaglia del gruppo comunista continuerà anche in questa sede perché alla Commissione siano fissati termini precisi, ma le vicende che hanno contraddistinto l'iter della legge Pajetta prima (giacente in commissione da otto mesi) e poi della legge elettorale Luzzatto (che nonostante le insistenze della commissione il presidente della stessa si rinvia).

Aniello Coppola

IL PIEMONTE AL 100%

Le organizzazioni comuniste piemontesi hanno complessivamente ritrasferito un numero di iscritti pari a quello che avevano alla fine del 1963. I nuovi militanti reclutati dalle Federazioni del Piemonte nel corso di quest'anno sono 8.765. Decisivi ai fini di questo primo successo, che prelude ad una sicura espansione della nostra organizzazione nella regione, sono stati i risultati delle Federazioni di Torino (103,4%), Verbania (107%), Asti (102,2%), Biella (101,6%), Cuneo (101,5%). Un lieve ritardo deve essere ancora superato invece a Novara, Alessandria e Vercelli.

Il governo blocca l'utilizzazione dei fondi INPS

Nessun accordo per gli assegni



Il Consiglio di Sicurezza discute il ricorso della Cambogia contro gli Stati Uniti, motivato dal fatto che militari americani si sono trovati alla testa di truppe del Viet Nam del sud che hanno attraversato in armi, giorni orsono, la frontiera della Cambogia, impegnando combattimenti e compiendo saccheggi. NELLE TELEFOTO: in alto, un carro armato vietnamita distrutto dai cambogiani; in basso, un vietnamita prigioniero dei cambogiani.

Nuova riunione fissata tra i sindacati, Moro, Nenni e i ministri per l'esame dell'intera situazione economica — Lama: applicare l'accordo sugli assegni, aumentare e riformare le pensioni

Nessun accordo è stato raggiunto tra il governo e i sindacati per quanto riguarda l'aumento degli assegni familiari e la utilizzazione dei fondi INPS per le pensioni. Questo è il risultato della riunione tenuta ieri tra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL e i ministri Giolitti, Colombo e Bosco. Al termine della riunione è stato annunciato che i sindacati proseguiranno la discussione col governo ma affrontando il complesso della situazione economica nazionale ed incontrandosi martedì prossimo a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio on. Moro e con il vice-presidente on. Nenni, oltre che con i ministri direttamente interessati.

A quanto si è appreso la riunione di ieri è fallita in quanto nessuna proposta nuova è stata avanzata dal governo. I ministri hanno ripetuto le tesi già espresse: il pagamento dell'aumento degli assegni familiari e una utilizzazione dei fondi INPS per un aumento delle pensioni provocherebbero gravi ripercussioni sull'economia nazionale aumentando le spinte inflazionistiche. La persistenza di questa posizione ha impedito un accordo.

Al termine della riunione il compagno on. Luciano Lama ha dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo constatato, con la destra, e appesantito per « misura prudenziale » e non perché esse siano state attaccate. Va segnalato che, mentre stiamo montando questa marea di notizie allarmistiche destinate ad aggravare la situazione, e quindi a giustificare qualsiasi misura gli USA vogliono prendere, il Times di Londra in un suo commento sottolinea che il problema è più politico che militare, che cioè che il Pathet Lao vuole è la ricostituzione effettiva del governo di unione nazionale da cui ora esso è praticamente escluso, e che si rende perciò necessario un uso più accorto dei canali diplomatici. A proposito dell'uso dei canali diplomatici, si è appreso che oggi l'incaricato d'affari inglese a Pechino ha compiuto, dopo quello di un'ora passato presso il ministero degli esteri cinese, e da Parigi si apprende che il governo francese, in note inviate ai governi inglese e sovietico, ha chiesto ufficialmente la riconvocazione della conferenza di Ginevra sul Laos. Gran Bretagna e URSS sono co-presidenti di quella conferenza, ed è su di esse che ricade il compito di assicurare il rispetto degli accordi che furono sottoscritti.

Si aggrava la situazione nell'Asia sud-orientale

Truppe thailandesi al confine del Laos

Reparti USA sarebbero inviati in Thailandia - Stevenson convocato a Washington parla oggi al Consiglio di Sicurezza - Parigi chiede la riconvocazione della Conferenza di Ginevra

WASHINGTON, 20. L'invio di truppe americane in Thailandia, ai confini con il Laos, è una delle misure che sono allo studio a Washington. Un'altra è l'invio della settima flotta americana del Pacifico nel Golfo del Siam o addirittura nel Golfo del Tonchino, di fronte alle coste della Repubblica democratica del Viet Nam.

La possibilità di azioni militari, al livello della guerriglia, contro la Repubblica democratica del Viet Nam, è stata d'altra parte discussa ieri da Rusk e McNamara nel corso di una seduta a porte chiuse della commissione esteri della Camera, che oggi ha fra l'altro approvato la richiesta di Johnson per uno stanziamento supplementare di 125 milioni di dollari per il Viet Nam del sud.

La mezzadria e la colonia parziaria vanno dunque eliminate — ha detto con forza l'oratore comunista — perché sono un peso che i contadini e la società non possono più sopportare, sono la causa dell'esodo tumultuoso, della limitazione della produzione, delle strozzature monopolistiche, del deficit della bilancia commerciale.

La Conferenza nazionale dell'agricoltura propose il superamento dei residui feudali nelle campagne, la razionalizzazione dei vari settori produttivi e l'insediamento di contadini nello sviluppo economico e nella programmazione. Purtroppo, però, non basta una conferenza per liquidare interessi costituiti e forze ancora potenti e abbarbicata alla terra, agli strumenti di potere.

Il massimo di immobilismo si è avuto proprio nel settore dei patti agrari. Più di venti anni sono passati, infatti, dal '43 ad oggi e molte cose sono cambiate in Italia: la linea conservatrice, immobilistica di difesa della rendita fondiaria conseguente all'accordo fra Bonomi e la Confagricoltura.

La mezzadria e la colonia parziaria vanno dunque eliminate — ha detto con forza l'oratore comunista — perché sono un peso che i contadini e la società non possono più sopportare, sono la causa dell'esodo tumultuoso, della limitazione della produzione, delle strozzature monopolistiche, del deficit della bilancia commerciale.

Per il contratto

Tessili: rotte le trattative 4 giornate di sciopero

Respinte dal padronato le richieste unitarie dei sindacati - Martedì 26 la prima astensione

A sei mesi dall'inizio della vertenza, dopo due mesi di sciopero (con 20 milioni di ore perse), e dopo quattro mesi di discussioni, sono state rotte ieri unitariamente le trattative contrattuali per 1.450 mila tessili. Il padronato ha provocato la nuova rottura (un'altra si era avuta nelle ultime settimane) con un irrigidimento assoluto sulla richiesta di aumenti salariali adeguati allo sviluppo dell'industria tessile.

La risposta data dagli industriali alle richieste salariali e normative avanzate dai sindacati, infatti, tendeva a contenere le richieste stesse in modo tale che gli oneri relativi non superassero il 7-9 per cento. Inoltre gli industriali pretendevano la preventiva accettazione di questi oneri per procedere all'esame dei singoli istituti. I tre sindacati hanno respinto questa impostazione tenendo conto che nell'ambito degli oneri predetti dovrebbero essere compresi: gli aumenti salariali, la riduzione dell'orario di lavoro, la istituzione degli scatti di anzianità, la parità salariale e la revisione dei parametri di qualifica, il mancato cottimo, i minimi di cottimo, la istituzione del premio di produzione.

Le pretese padronali rendono quindi inaccettabili, in modo assoluto, i limiti entro i quali essi vorrebbero mantenere l'ordine complessivo delle loro spese contrattuali.

Le segreterie nazionali della FIOT-CGIL, della Federtessil-CISL e della UIL-Tessili, riunite subito dopo la rottura hanno deciso un primo sciopero generale di 24 ore per il giorno 26 maggio e un successivo calendario di scioperi da attuarsi nei giorni 3, 4 e 5 giugno, le cui modalità saranno tempestivamente definite. Inoltre i sindacati hanno sospeso l'attuazione delle ore straordinarie.

Intanto nella giornata di domani 21 maggio al pomeriggio avrà luogo la riunione del comitato direttivo centrale della FIOT-CGIL per esaminare la situazione.

Telegramma

al re del Marocco

La Pira chiede la grazia per i condannati di Rabat

FIRENZE, 20. Il sindaco della nostra città prof. La Pira ha inviato al re del Marocco Assan il suo lungo e pressante telegramma a favore dei tre dirigenti popolari marocchini condannati a morte. Dopo che la Corte di cassazione ha respinto il ricorso, la vita di Basri, Bengellun, e Djuri dipende ora dalla decisione del sovrano.

(A pag. 3 la corrispondenza da Casablanca)

(Segue in ultima pagina)

A pagina 13 la posizione dei sindacati sui contratti agrari.